

**IL CHIRURGO**

**“Troppa medicina”  
Ma le cure naturali  
solo complementari**

■ «E' un errore gravissimo abbandonare la medicina tradizionale per affidarsi a quella alternativa. Ma non c'è niente di male a usarla in modo complementare».

Così si “schiera” il pinese Marco Bobbio, cardiologo e autore del libro “Troppa medicina”, appena pubblicato dalla casa editrice Einaudi. Nel suo volume il medico, 65 anni e oggi in pensione, affronta un problema molto presente nel dibattito scientifico. «Abbiamo a disposizione sempre più farmaci ed esami e così ci esponiamo al rischio di fare troppo per il paziente. E non è necessariamente un bene, anzi: la stragrande maggioranza dei trattamenti è corretta, ma l'uso eccessivo può fare male. Una medicina inutile, per esempio, può manifestare solo gli effetti collaterali. Così come una Tac inutile espone a raggi dannosi senza portare alcun beneficio e un esame del sangue può mostrare piccole alterazioni che non sono patologiche ma finiscono per spaventare il paziente: così si creano dei “sani preoccupati”».

E' il caso del 60enne che fa un ecodoppler di controllo ai vasi del collo senza un partico-

lare motivo: «Gli esiti mostreranno sicuramente irregolarità nelle arterie, comuni in una persona di quell'età. Quando vede il risultato comincia a preoccuparsi, senza rendersi conto che c'è un ampio “limbo” fra la patologia e



Marco Bobbio

la buona salute. Alla fine si sottoporrà a ulteriori accertamenti senza trarne alcun vantaggio, allungando le liste d'attesa o favorendo la sanità privata».

Bobbio puntualizza che il suo ragionamento va ristretto al campo della medicina tradizionale: «E' superiore alle altre perché è l'unica in grado di dimostrare l'efficacia dei propri trattamenti. C'è qualche studio sull'efficacia dell'agopuntura e dell'omeopatia ma non sono sufficienti. Quindi preciso che il mio intento non è quello di far abbandonare le cure occidentali per rivolgersi ad altro: voglio solo che si usino al meglio le cure e gli strumenti che abbiamo oggi, decisamente superiori a quelli che avevamo solo qualche decennio fa. Quando ho iniziato a lavorare c'erano malattie mortali da cui ora si guarisce».

Però ci sono trattamenti che

provocano effetti collaterali fastidiosi, riducibili grazie all'intervento di un naturopata: «Infatti è giusto utilizzare i due percorsi in modo complementare - riflette il pinese, che è segretario generale dell'associazione Slow Medicine - Se la chemioterapia provoca nausea insopportabili e un paziente trova sollievo affidandosi ad una medicina complementare, è giusto che la utilizzi. Ben venga se gli interventi alternativi aiutano dove la medicina ufficiale è carente, ma sarebbe incosciente sostituire con le cure alternative una cura tradizionale efficace».

Il medico, già ricercatore negli Stati Uniti, responsabile dei trapianti di cuore a Torino e primario di Cardiologia all'ospedale Santa Croce di Cuneo, vuole evitare la “sostituzione di persona” fra medico e naturopata: «Bisogna partire dal presupposto che la nostra medicina ha dimostrato l'efficacia dei propri trattamenti. Le altre si basano su sensazioni, percezioni e suggestioni, non su ricerche e dati scientifici: l'effetto placebo funziona nel 20-30% dei casi in qualunque tipo di cura. Un farmaco inutile può portare qualche risultato, così come una sostanza inerte. Ma più di tutto serve il giusto medicinale».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

